

## Santissima Trinità

**SANTO DEL GIORNO**

16\_06\_2019



*Fides omnium christianorum in Trinitate consistit*, «la fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità», insegnava sant'Agostino sul mistero più grande che possa esistere, da noi professato ogni volta che ci facciamo il segno della croce e contenuto nella formula del Battesimo che Gesù stesso trasmise agli apostoli con un comando solenne: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole *nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (Mt 28, 19). Il termine «Trinità» per esprimere l'unione delle tre Persone divine compare per la prima volta negli scritti di san Teofilo di Antiochia (c. 120-

185) e poi di Tertulliano, ma tra gli autori dei primi secoli della cristianità fu proprio **sant'Agostino** (354-430) colui che più cercò di approfondire il mistero trinitario.

**La tradizione**, ripresa da una vasta iconografia, riferisce che mentre Agostino passeggiava sul litorale laziale, meditando sulla Trinità, vide un fanciullo che attingeva ripetutamente con la mano l'acqua del mare e la versava in una piccola buca sulla spiaggia. Sentendosi chiedere il perché di quella strana azione, il fanciullo rispose che voleva versare tutto il mare nella buca. «Ma ciò è impossibile!», gli disse Agostino, che si sentì replicare: «È più facile per me riuscire a versare tutta l'acqua del mare in questa piccola fossa, che per te spiegare l'imperscrutabile mistero della Santissima Trinità». Detto questo, l'angelo sparì.

**Nel suo capolavoro sulla dottrina trinitaria, il *De Trinitate***, Agostino, per definire la relazione d'amore interna al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, scrisse: «Le persone divine non sono più di tre: la prima che ama quella che nasce, la seconda che ama quella da cui nasce e la terza che è lo stesso amore». Aggiungendo poi: «Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore». In un altro suo scritto, il vescovo di Ippona usò un'altra bella immagine, in questo caso rivolta a ogni anima e alla scelta che ne determinerà la sorte eterna: «Ciascuno è ciò che ama. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? Che cosa devo dire? Che tu sarai Dio? Io non oso dirlo per conto mio. Ascoltiamo piuttosto le Scritture: *Io ho detto: voi siete dèi, e figli tutti dell'Altissimo* [cfr. *Sal 81, 6; Gv 10, 34*]. Se, dunque, volete essere dèi e figli dell'Altissimo, non amate il mondo, né le cose che sono nel mondo».

**Prima e dopo l'opera del vescovo di Ippona**, la Chiesa ha sempre cercato di formulare nel modo più chiaro possibile la sua fede trinitaria, sia per difenderla dalle eresie - che non sono certo opinioni innocue bensì inganni che minano alle fondamenta la possibilità stessa di una retta conoscenza di Dio da parte dell'uomo e con ciò ne mettono a repentaglio la salvezza, rischiando di allontanarlo da Lui - sia proprio per arrivare a una migliore intelligenza della Santissima Trinità, il fine per il quale siamo stati creati. Non per nulla i primi quattro concili ecumenici (Nicea nel 325, Costantinopoli nel 381, Efeso nel 431, Calcedonia nel 451) sono dei capisaldi della vera fede, di cui il Credo è un'altissima sintesi.

**Già nell'Antico Testamento** si possono rinvenire le tracce dell'essere trinitario di Dio, come nella straordinaria manifestazione divina ad Abramo alle Querce di Mamre (*Genesi 18*), dove si ha la prima immagine di Dio Uno e Trino. Ma solo con la venuta di Cristo tra gli uomini nella pienezza dei tempi e la Pentecoste i fedeli inizieranno ad avere accesso a questo mistero. Spiega il Catechismo: «L'intimità del suo Essere come Trinità Santa

costituisce un mistero inaccessibile alla sola ragione, come pure alla fede d'Israele, prima dell'incarnazione del Figlio di Dio e dell'invio dello Spirito Santo».

**Per questo motivo** la Chiesa celebra la solennità della Santissima Trinità nella prima domenica dopo la **Pentecoste** (fu Giovanni XXII, nel 1334, a estendere la festa liturgica a tutta la Chiesa), punto d'inizio della sua missione salvifica tra i popoli. Una missione che deve condurre l'uomo a Dio, Amore e Verità, nostro principio e nostro fine, che faceva dire a **santa Caterina da Siena**: «Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo, e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame di Te, sempre più Te brama, o Trinità eterna».

**Per saperne di più:** *Catechismo della Chiesa Cattolica*, punti **232-267**